



La Santa Sede

**DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II
AI PARTECIPANTI AL COLLOQUIO SUL TEMA
«LA SANTITÀ NEL CRISTIANESIMO E NELL'ISLAM»**

Giovedì, 9 maggio 1985

Cari amici.

È una gioia speciale per me poter dare il benvenuto a voi che siete i nostri ospiti che seguono la fede dell'Islam, e che vi trovate a Roma per il colloquio su "La santità nel cristianesimo e nell'Islam". I miei saluti fraterni vanno anche ai cristiani che hanno preso parte al colloquio. Come spesso ho detto in altri incontri con i musulmani, il vostro Dio e il nostro è uno solo e lo stesso, e noi siamo fratelli e sorelle nella fede di Abramo. Così, è naturale che abbiamo molto da discutere a proposito della vera santità nell'obbedienza e nell'adorazione a Dio.

Ogni vera santità proviene da Dio che è chiamato "il Santo" nei libri sacri degli ebrei, dei cristiani e dei musulmani. Il vostro sacro Corano chiama Dio "Al-Quddus", come nel verso: "Egli è Dio, oltre a lui non c'è nessun altro, è il Sovrano, il Santo, la (sorgente della) pace" (*Corano* 59, 23). Il profeta Osea collega la santità di Dio col suo amore clemente per l'umanità, un amore che sorpassa la nostra capacità di comprendere: "Sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò nella mia ira" (*Os* 11, 9). Nel sermone della montagna, Gesù insegna ai suoi discepoli che la santità consiste nell'assumere, nel nostro modo umano, le qualità della santità stessa di Dio che egli ha rivelato all'umanità: "Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste" (*Mt* 5, 48).

Così, il Corano vi chiama alla rettitudine ("*al-salah*"), alla devozione coscienziosa ("*al-taqwa*"), alla bontà ("*al-husn*") e alla virtù ("*al-birr*"), che sono così descritte: credere in Dio, dare le proprie ricchezze ai bisognosi, liberare i prigionieri, essere costanti nella preghiera, mantenere la parola data, ed essere pazienti nel tempo della sofferenza, dell'avversità, della violenza (*Corano* 2, 177). Similmente, San Paolo sottolinea l'amore che dobbiamo mostrare a tutti e il dovere di condurre una vita irreprensibile sotto lo sguardo di Dio: "Il Signore vi faccia crescere e abbondare

nell'amore vicendevole e verso tutti, come è il nostro amore verso di voi, per rendere saldi e irreprensibili i vostri cuori nella santità, davanti a Dio Padre nostro, al momento della venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi" (1 Ts 3, 12-13).

Nel mondo d'oggi, è più importante che mai che uomini e donne di fede, assistiti dalla grazia di Dio, cerchino la vera santità. Le tendenze egoistiche, come la cupidigia, l'avidità di potere, e di prestigio, la competizione, la vendetta, la mancanza di perdono, e la ricerca di piaceri terreni, tutto ciò minaccia di distogliere l'umanità dal cammino verso la bontà e la santità che Dio ha voluto per tutti noi. Le innumerevoli persone buone in tutto il mondo - cristiani, musulmani e altri - che silenziosamente conducono una vita di autentica obbedienza, di lode e di ringraziamento a Dio e di generoso servizio al loro prossimo, offrono all'umanità una genuina alternativa, "la via di Dio", a un mondo che altrimenti sarebbe distrutto dall'egoismo, dall'odio e dalla lotta.

Che il Dio della santità benedica i vostri sforzi in questi giorni!

Copyright © Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana